



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita alla casa circondariale di Reggio Calabria - 30 maggio 2013

Il 30 maggio 2013 una delegazione composta dai componenti di Giunta Carlo Morace e Manuela De Orsola, dell'Osservatorio carcere Antonella Calcaterra e dal Presidente della Camera penale di Reggio Pietro Modafferi con i colleghi del direttivo Emanuele Genovese ed Umberto Abbate si sono recati in visita alla casa circondariale di Reggio Calabria.

La visita si è sviluppata in tutto l'istituto con la Direttrice Maria Carmela Longo, il responsabile dell'area pedagogica Emilio Campolo ed il comandante Stefano La Cava.

L'Istituto penitenziario di Reggio Calabria risale agli anni '20 del secolo scorso ed è stato aperto nel 1932. La struttura è risalente nel tempo, ma sono stati effettuati via via vari interventi di manutenzione ordinaria e, di recente, sono iniziati i lavori di adeguamento strutturali previsti dal Regolamento di Esecuzione del 2000 (il d.P.R. 230).

In particolare sono state ristrutturate con adeguamento ai parametri una sezione maschile, quella destinata alla media sicurezza, mentre è ancora in fase di ristrutturazione l'altra area maschile. Resta inalterata, e quindi in condizioni critiche, l'area destinata al femminile.

Il progetto però prevede che essa venga ampliata e risistemata anch'essa.

L'Istituto è in pieno centro abitato e sono detenuti sia uomini che donne.

Appena entrati siamo accolti e condotti a visitare uno spazio creato pochi anni fa per l'attesa dei genitori con i bambini. Lo spazio è annesso all'ingresso ed è stato interamente realizzato dai detenuti e dipinto con disegni dedicati ai minori con armadietti, bagni puliti e ampi con fasciatoi e spazi ricreativi per l'attesa. In questo ambiente, ricco di dettagli che denotano grande attenzione, vi sono dei volontari che si alternano per l'intrattenimento dei bambini. E' uno spazio, ci dice con orgoglio la Direttrice, che ha consentito di levare dalla strada i precedenti bivacchi di attesa di madri, mogli e bambini.

La visita prosegue all'interno dell'istituto ove ci viene mostrato il reparto dei lavoratori, situato dopo l'ingresso sulla sinistra.

Attualmente vi sono 40 persone che lavorano, un po' con le funzioni annesse al carcere ed altri nella annessa falegnameria, ove si stanno producendo gli arredi per il nuovo carcere che sta per



essere inaugurato.

Poco dopo entriamo nelle sale di colloqui per gli avvocati, anch'esse da poco rinnovate e visitiamo le sale dedicate alle visite dei famigliari: hanno tavoli con sedie, alcune meglio sistemate di altre.

La biblioteca per i detenuti è ampia e ricca di volume offerti dai volontari e dalla cittadinanza ed è gestita da un detenuto che riceve e cataloga i libri che vengono posizionati negli scaffali costruiti nella falegnameria del carcere.

Prima di accedere ai reparti visitiamo il centro medico.

Il reparto medico ha al piano terra una serie di sale per esami clinici e visite specialistiche, mentre al piano superiore è collocato il reparto di osservazione psichiatrica.

La guardia medica ed il servizio infermieristico è garantito sulle 24 ore.

Vi sono a turno 11 specialisti che accedono al carcere per le visite necessarie.

E' presente una sala per gli interventi dentistici e una sala per le radiografie.

E' anche in atto un progetto con la Regione per i controlli ginecologici con cadenza periodica per le donne.

Al piano superiore vi è il reparto di osservazione psichiatrica ove provengono i detenuti per il 112 r.e. da tutte le carcere del meridione. E' composto da celle singole con videosorveglianza h 24 e con uno spazio di socialità (scarsamente utilizzato per problemi di sicurezza) e un cortile dedicato. Al momento della visita erano presenti 4 detenuti.

Il reparto maschile si compone in tre distinte sezioni: una per la media sicurezza (comuni), e due per l'alta sicurezza.

La sezione per i comuni è occupata al momento della visita da 48 detenuti poiché è in fase di ristrutturazione. Metà reparto è chiuso. Le celle sono piccole e i bagni vecchi.

Il reparto ha uno spazio esterno ed un campo di pallone.

Incontriamo alcuni volontari ex art. 78 O.P. in colloquio e alcuni detenuti ci raccontano di un progetto al quale sono molto legati. Si tratta del gruppo AMA cui alcuni dei detenuti partecipano per raccontarsi e per ricevere supporto psicologico. Ci dicono che questo supporto li rassicura molto.

La sezione ad alta sicurezza (A3) è stata ristrutturata e vede la presenza di 125 detenuti.

Le celle hanno 4 o 6 letti sono abbastanza ampie ed hanno un bagno di dimensioni regolamentari.



E' dislocata su due piani. Anche questa sezione ha un proprio spazio esterno con campo per il calcetto. I detenuti passano all'esterno 3 ore al giorno.

L'altra sezione di alta sicurezza è occupata dal circuito A1 ed ha alcune celle singole con cortile annesso.

Visitiamo la cucina gestita dai detenuti lavoratori e la falegnameria, ove sono occupati 13 persone che stavano, al momento della visita, ultimando i tavoli per le sale colloqui del nuovo carcere.

Ci presenta il laboratorio e ci descrive il lavoro il responsabile del lavoro, un detenuto che ha insegnato agli altri il mestiere del falegname.

L'ultimo reparto visitato è quello femminile, composto da 2 piani, con al piano terra 5 celle per l'alta sicurezza e la sala per i colloqui ed al secondo piano altre celle per le detenute comuni. Le detenute presenti sono 31 con una capienza di 13/15 persone.

Le celle appaiono strette ed anguste ed il clima meno sereno.

Al primo piano ci parlano alcune detenute, ed in particolare ci colpisce la presenza di una ragazza di 21 anni (madre di una bambina di 3 anni) in carcere per una condanna definitiva per furto ad 1 anno e 2 mesi, e una signora di 78 anni, accudita dalle altre detenute ma molto affaticata da una detenzione di cui non capisce neppure molto il senso.

Il reparto femminile ha uno spazio esterno per l'aria stretto ed angusto.

La Direttrice ci dice che spera in un rapido intervento di ristrutturazione.

Cogliamo nel corso di questa visita gli sforzi messi in atto da una Direzione attenta, dagli educatori, coordinati dal responsabile che ci accompagna raccontandoci le energie e la forza messa in campo "nonostante tutto" e da una Polizia penitenziaria vigile ma sensibile.

L'organico non è particolarmente carente, ma risente dei continui spostamenti che il nucleo traduzioni deve fare.

Nonostante tutto e nonostante trattasi di una casa circondariale, ove sono sostanzialmente ristretti per lo più persone non definitive, si è potuta osservare grande attenzione, grande impegno volto ad attività trattamentali e di assistenza verso i detenuti anche con il coinvolgimento di volontari esterni.